



I CELTI IN INSUBRIA

NUOVE PROSPETTIVE

“Essi [i Celti] poi, attraverso i monti Taurini e la valle della Dora, varcarono le Alpi e, sconfitti in battaglia gli Etruschi non lungi dal Ticino, avendo sentito dire che quello in cui si erano fermati si chiamava territorio degli Insubri, lo stesso nome che aveva un cantone degli Edui, accogliendo l'augurio del luogo, vi fondarono una città che chiamarono Mediolanium.”

TITO LIVIO, V.34

L'Associazione Culturale Terra Insubre intende ritornare, a distanza di cinque anni dalla conclusione della fortunata esposizione **Celti, dal cuore dell'Europa all'Insubria**, organizzata presso il Museo civico archeologico di Villa Mirabello di Varese, sul tema della presenza celtica nel nostro territorio con un importante convegno di studi. In coerenza anche con l'evento più generale che funge da contenitore per questa specifica iniziativa, dal significativo titolo **Insubria, terra d'Europa**, il tema verrà affrontato inquadrando la celticità dell'area insubrica all'interno del più vasto fenomeno del popolamento celtico del continente europeo.

Un processo, questo, ancora molto dibattuto fra gli studiosi ma che certo vede una sostanziale correzione del modello con il quale, fino a poco tempo fa, era generalmente spiegata l'origine e l'espansione dei Celti nel Continente a partire, esclusivamente, dall'area mitteleuropea.

In questo scenario giocano un ruolo rilevante proprio le evidenze linguistiche ed archeologiche che emergono dal contesto della Lombardia occidentale, del Piemonte orientale e del Canton Ticino, sedi della c.d. Cultura di Golasecca. Questa *facies* culturale infatti non si può più considerare come un'espressione 'periferica' e secondaria all'interno della storia dei Celti.

Non è quindi un caso che della Cultura di Golasecca, la cui "arcaica" celticità è oggi unanimemente riconosciuta, si dibatta molto, con interesse sempre crescente, proprio in Europa. Il 2010 è infatti anche l'anno della grande mostra di St-Germain-en-Laye, **Golasecca, du commerce et des hommes à l'âge du Fer (VII-V siècle av. J.-C.)**, che ne analizza proprio le testimonianze e l'influenza nel territorio francese e svizzero.

Il convegno cercherà anche di prendere in esame le acquisizioni più recenti e i nuovi studi in corso in grado di meglio delineare e comprendere l'evoluzione storica e culturale delle antiche popolazioni locali di matrice golasecchiana. Per questo motivo lo si è voluto sottotitolare "Nuove prospettive".

L'argomento introduttivo - legato all'etnogenesi dei Celti, al suo ruolo nella formazione del concetto di Europa e alle relazioni con l'area Cisalpina - sarà affrontato da un importante studioso che a questo specifico aspetto ha dedicato diversi contributi, ben noto al pubblico varesino e già titolare della Cattedra di Preistoria presso l'Ecole Pratique des Hautes Etudes della Sorbona, il prof. **Venceslas Kruta**.

Il tema della formazione della Cultura di Golasecca - prima espressione di una presenza celtica a sud delle Alpi i cui antecedenti, in una sorta di *continuum* culturale, sembrano risalire alla media età del Bronzo - sarà affidato al dott. **Filippo M. Gambari**, ora Soprintendente ai beni archeologici della Regione Liguria.

Già l'abate Giani, lo scopritore della Cultura di Golasecca, notò la presenza di caratteri incisi sulle ceramiche rinvenute al Monsorino. Nel 1825, nell'Appendice all'opera Battaglia del Ticino tra Annibale e Scipione, intuì trattarsi di un linguaggio gallico, "l'antico linguaggio insubre". Fu il suo, più che altro, un 'atto di fede', non supportato da alcuna deduzione filologico-linguistica, ma che risultò felicemente confermato da Lejeune nel 1971 che stabilì su solide basi l'appartenenza del leponzio, la lingua di quelle antiche iscrizioni, alla famiglia del celtico. È dunque il linguaggio un aspetto fondamentale per comprendere la celticità delle popolazioni locali dell'età del Ferro: il prof. **Filippo Motta**, dell'Università di Pisa, approfondirà il tema con particolare riferimento a dei recenti quanto sorprendenti ritrovamenti avvenuti in Alta Val Brembana, a Carona, in un contesto alpino al margine dell'areale propriamente golasecchiano.

La dott.ssa **Marta Rapi**, dell'Università degli Studi di Milano, offrirà una panoramica sulle più significative scoperte archeologiche avvenute nell'areale insubre nell'ultimo quinquennio, integrata da riletture di altre del passato, con dati e spunti nuovi riferiti in particolare al passaggio tra la prima e la seconda età del Ferro, un periodo critico e fondamentale nella formazione dell'*ethnos* insubre.

Le relazioni dei Golasecchiani, progenitori degli Insubri storici, si estesero anche all'Europa Centrale, lungo le valli del Reno e del Rodano. L'area insubrica, nella prima età del Ferro, divenne un'importante via di collegamento tra il mondo mediterraneo e quello transalpino. In quest'ambito svolsero un ruolo-chiave le popolazioni leponzie del Sopraceneri ticinese e dell'Ossola, alle quali è comunemente attribuita la *facies* settentrionale alpina di Golasecca. Sulla base di una tesi di dottorato di ricerca in corso, condotta presso l'Università di Zurigo, la dott.ssa **Eva Carlevaro** prenderà in considerazione la mappatura degli insediamenti abitativi e dell'organizzazione territoriale in Ticino e zone limitrofe durante l'età del Ferro.

PROGRAMMA

DOMENICA 30 MAGGIO 2010 - ORE 15.00

VARESE - TENSOSTRUTTURA DI PIAZZA MONTE GRAPPA

CONVEGNO INTERNAZIONALE DAL TITOLO

I CELTI IN INSUBRIA | NUOVE PROSPETTIVE

INTERVERRANNO

VENCESLAS KRUTA

Professore emerito - Ecole Pratique des Hautes Etudes - Università della Sorbona - Parigi

Le origini del popolamento celtico in Europa.

FILIPPO M. GAMBARI

Soprintendente - Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria

I primi Celti a sud delle Alpi: la genesi del gruppo insubre-golasecchiano.

FILIPPO MOTTA

Ordinario di Filologia celtica - Dipartimento di linguistica "T. Bolelli" - Università di Pisa

Val Brembana golasecchiana: tracce di culti e riti alpini nelle iscrizioni c.d. leponzie.

MARTA RAPI

Dipartimento di Scienze dell'antichità - Sezione di archeologia - Università degli Studi - Milano

Da Golasecchiani a Insubri: formazione, evoluzione e caratteri culturali.

Una ricognizione sullo stato dell'arte e sulle recenti scoperte archeologiche.

EVA CARLEVARO

Curatrice al Museo Nazionale Svizzero di Zurigo - Ricercatrice presso l'Università di Zurigo

Sviluppo e organizzazione degli insediamenti protostorici in Ticino e nelle aree limitrofe in relazione ai fattori ambientali e socio-economici.